

# Oltre 500 persone arrestate a Londra durante una protesta di Palestine Action



Londra-[Quds News](#). Sabato, oltre 500 persone sono state arrestate nel centro di Londra durante una manifestazione di massa contro il divieto imposto dal governo britannico al gruppo di azione diretta Palestine Action.

Centinaia di persone si sono radunate a Trafalgar Square, molte delle quali con cartelli a sostegno del gruppo, con la scritta "Mi oppongo al genocidio. Sostengo Palestine Action".

I manifestanti sono stati accolti da un ingente schieramento di polizia, con furgoni parcheggiati in piazza ore prima dell'inizio della protesta.

Si sono visti manifestanti portati via, alcuni dei quali con le stampelle. Diverse persone erano vestite come suffragette, le prime attiviste per i diritti delle donne.

Una donna è svenuta mentre veniva portata via ed è stata messa in posizione di sicurezza, circondata dalla polizia.

La polizia metropolitana ha dichiarato che oltre 500 persone sono state arrestate durante la manifestazione. L'età degli arrestati variava dai 18 agli 87 anni.

La protesta di sabato, denominata "Giornata di tutti", era stata indetta da Defend our Juries, che aveva affermato che l'evento avrebbe dimostrato la "resistenza incrollabile al divieto di Palestine Action".

Erano esposti anche cartelli con altri slogan, e alcuni manifestanti dichiaravano il loro sostegno alla difesa del diritto di protestare e la loro opposizione a Stati Uniti e Israele.

Alle 16:50, la Polizia Metropolitana ha dichiarato di aver effettuato 212 arresti, e che questi erano in corso "nei casi in cui le persone manifestavano sostegno a un'organizzazione fuorilegge".

Alle 23:07, le forze dell'ordine hanno comunicato che le persone arrestate erano 523.

Finora, oltre 2.200 persone sono state arrestate per aver presumibilmente espresso sostegno a Palestine Action da quando è stata messa al bando.

Molte delle persone riunite a Trafalgar Square sono state arrestate più volte per lo stesso reato.

Erano presenti anche ex detenuti di Palestine Action, che avevano intrapreso uno sciopero della fame di 73 giorni in carcere per protestare contro le condizioni di detenzione e il divieto imposto all'organizzazione.

Gli ultimi arresti giungono dopo una sentenza dell'Alta Corte di febbraio, che ha dichiarato illegittimo il divieto imposto dal governo al gruppo.

Il ministro dell'Interno, Shabana Mahmood, ha successivamente ottenuto il permesso di appellarsi alla decisione, e l'udienza si terrà il 28 e 29 aprile.

A seguito della sentenza, la Polizia Metropolitana di Londra (Met) aveva dichiarato che si sarebbe astenuta dall'arrestare i sostenitori del gruppo

e le persone che protestavano contro il divieto, in base alla legislazione antiterrorismo, concentrandosi invece sulla raccolta di prove per futuri procedimenti giudiziari.

Tuttavia, con un'inversione di rotta, la Met ha rilasciato una dichiarazione in cui definiva le sue precedenti affermazioni una "posizione provvisoria" e affermava di aver ora "rivisto" tale approccio.

Defend our Juries (DOJ), il gruppo che guida la campagna per la revoca del divieto, ha dichiarato di aver scritto al Commissario della Met, Mark Rowley, avvertendolo delle potenziali ripercussioni legali degli arresti successivi alla sentenza della Corte.

Il gruppo ha dichiarato di aver inizialmente organizzato la veglia di sabato sulla base della sua politica iniziale di sospensione degli arresti, sottolineando che la polizia non aveva "risposto in modo sostanziale" alla corrispondenza dei suoi avvocati.

Il Dipartimento di Giustizia ha affermato che qualsiasi arresto sarebbe illegale in quanto violerebbe i diritti democratici dei manifestanti ai sensi della Legge sui Diritti Umani e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

«È chiaro che la Polizia Metropolitana ha adottato una politica di a) rifiuto di indagare sui crimini previsti dalla Legge sui crimini contro l'umanità (ICCA) relativi agli atti del governo israeliano; e b) repressione dell'espressione pubblica di opposizione a tali crimini», si legge in una dichiarazione.

«Una politica così parziale e discriminatoria agevola materialmente sia il governo israeliano che Elbit Systems nella commissione di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità».

In un'intervista a BBC Radio 4, Dal Babu, ex sovrintendente capo della Polizia Metropolitana, ha affermato che "l'immagine" degli arresti di massa "sarà molto difficile da gestire per la polizia". «Bisogna anche tenere presente che ci sarà un gran numero di persone che simpatizzano con le posizioni di Palestine Action».

Un portavoce del Dipartimento di Giustizia ha affermato che il movimento per l'abolizione del divieto «è andato oltre la semplice questione del diritto di protestare».

«Il rifiuto del governo di accettare la sentenza dell'Alta Corte, unito a decisioni di polizia incoerenti e poco trasparenti, segnala un preoccupante disprezzo per lo stato di diritto».

«Queste non sono le azioni di istituzioni impegnate a proteggere i cittadini, ma di uno Stato che privilegia la propria autorità. Gli arresti ingiustificati di oggi di persone che manifestavano con cartelli durante una veglia silenziosa ne sono un'ulteriore prova».

Palestine Action, un gruppo di azione diretta che protesta contro i crimini di guerra israeliani, è stato messo al bando dal governo britannico nel luglio 2025.